

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: UMBERTO FRUGIELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

DON GIOVANNI INVOL.

-To-

NAZIONE - Firenze

28 NOV. 1967



UN GELIDO DON GIOVANNI IN UNA COMMEDIA DI BRANCATI

Robot d'amore finisce in paradiso per meriti speciali - Le positive esperienze periferiche del Teatro Stabile di Torino - Anna Proclemer al debutto

Torino, 27 novembre.

Don Giovanni involontario, la commedia in tre atti che Vitaliano Brancati scrisse ispirandosi parzialmente al suo famoso romanzo Don Giovanni in Sicilia, andrà in scena domani sera a Torino, con la realizzazione del «Teatro stabile» diretto da Gianfranco De Bosio. Il Don Giovanni, senza dubbio, è una delle commedie più significative dello scrittore siciliano scomparso, proprio perché Brancati, fondendo realismo e fantasia, giocando su un umorismo sottile e penetrante, riuscì a trovare in questo lavoro la misura esatta della sua tematica: il gallismo meridionale, in tutte le sue manifestazioni, nelle sue sfumature, nelle sue ancestrali origini.

In breve, ecco la storia. E' la vita di un uomo bellissimo ma per natura gelido, spinto da un padre galleristicamente orgoglioso, a collezionare, suo malgrado, vittorie su vittorie in campo amoroso: belle donne di elevata condizione sociale, servette, donne di ogni tipo e condizione, passano nella vita del gelido Casanova siciliano e lui, un po' per non deludere il padre, un po' per non deludere le sue spasimanti, le ama tutte con distacco, con noncuranza, come fosse un robot d'amore.

La commedia si sviluppa attraverso la vita del don Giovanni, fin quando, passato all'al di là, dovrà presentarsi dinanzi al giudizio finale. Ed è a questo punto che la sottile morale anticonformista di Brancati si manifesta con voce più decisa: don Giovanni,

uomo che ha vissuto fra un amore e l'altro, come un pericoloso seduttore, in teoria dovrebbe finire all'inferno; ma poiché in vita egli fu un semplice strumento d'amore, senza per altro parteciparvi mai, va in Paradiso, fra serafiche vecchiette, pie zitelle, innocenti angioletti e altri come lui, che amaron solo per far felici gli altri.

Il ruolo di don Giovanni è stato affidato a Renzo Giovampietro, un giovane attore che il pubblico italiano ha conosciuto recentemente ne La resistibile ascesa di Arturo Ui, di Brecht, ne La cameriera brillante di Goldoni, e per una riduzione (che Giovampietro ha portato a termine con Carlo Della Corte) del famoso Processo per magia di Apuleio di Medauro.

Franco Parenti sarà, invece, l'amico di Don Giovanni: un giovanotto bruttino anziché no, meno for-

giornalista Filippo Sacchi dicono che possiede doti interpretative eccezionali.

Le scene del Don Giovanni sono affidate a Luzzati, le musiche a Sergio Liberovici. Lo «Stabile» di Torino è giunto così al suo quarto anno di vita con una serie di successi indiscutibili e compiendo una politica teatrale che, probabilmente, in Italia non ha riscontro.

Lo «Stabile», infatti, dopo le prestazioni ufficiali al teatro Gobetti, ha ormai adottato l'abitudine di recarsi a recitare in periferia: nei piccoli cinema rionali, nei locali di paese, nei teatrini parrocchiali, allestendo a prezzi bassissimi gli stessi che il pubblico paga per una «terza visione» di un film di B.B. o di un colosso biblico-mitologico.

Il successo è stato enorme. Nei cinema rionali, scelti soprattutto nelle zone più industriali di Torino, accanto alle grandi fabbriche, si è scoperto che la prosa ha un pubblico d'appassionati vastissimo: gli incassi hanno di gran lunga superato le serate cinematografiche del sabato e, per fare un caso, La moscheta del Ruzzante, ha nettamente battuto films di largo richiamo popolare e perfino un best seller in technicolor con abbondanza di schiave raro-vestite, botte da orbi, gladiatori dal petto convesso tipico dei seguaci del «culturismo».

Domani sera, alla inaugurazione della stagione sarà presente probabilmente Anna Proclemer, la vedova di Brancati, che raramente concede l'autorizzazione a rappresentare le opere del marito. Tanto è vero che da quattro anni, il Don Giovanni era in cartellone e solo adesso Gianfranco De Bosio ha potuto realizzarlo, con l'imprimatur della severissima attrice.

DARIO NELLI



Anna Proclemer, vedova di Brancati, ha autorizzato la messa in scena della commedia

tunato del Casanova siciliano, ma molto più intraprendente, molto più attivo di quel «bell'Antonio» alla rovescia ch'è il personaggio principale della commedia di Brancati. Altri personaggi del Don Giovanni saranno Anna Maria Bottini, Cristiano Censi, Mimmo Craig, Wilma Deusebio, Alessandro Esposito, Gianna Giacchetti Duane, Bob Marchese, Giulio Oppi, Carla Parmeggiani, Giovanna Pellizzi, Lucetta Prono, Isabella Riva, Gualtiero Rizzi, Vittorio Zernith e la giovanissima Cecilia Sacchi, ch'è un po' la «sorpresa» di Giancarlo De Bosio.

Cecilia, ventunenne, allieva della scuola del «Piccolo» di Milano, è figlia del